

BI.GIO. POP. Anno 1 - Numero 2

BREVE RIFLESSIONE SULLA DIGNITA' DELLA PERSONA

Che cos'è la dignità?

Potrei cominciare dicendo che non sappiamo cosa sia la dignità ma che cerchiamo di definirla. Da un punto di vista etimologico deriva dal latino *dignus* "essere degno" e come riporta il dizionario di italiano Treccani essa è la "condizione di nobiltà morale in cui l'uomo è posto dal suo grado, dalle sue intrinseche qualità, dalla sua stessa natura di uomo, e insieme il rispetto che per tale condizione gli è dovuto e ch'egli deve a sé stesso". In effetti è una definizione generica, che non specifica il senso più profondo del termine.

La dignità, come per il concetto di bellezza di Platone, benché riconoscibile ci appare indecifrabile: tutti noi sappiamo della sua esistenza ma ci è difficile, se non impossibile, darne una precisa definizione. Perciò vi invito a pensarla, diciamo pure platonicamente, come qualche cosa che non sappiamo che cosa sia ma che certamente è in quanto appare e che noi, pertanto, percepiamo; siamo per così dire costretti a riconoscerla come qualche cosa di essenziale che ci riguarda.

Per Aristotele: "L'uomo è un animale razionale" e che proprio la razionalità lo distingue dagli animali, mentre per Kant il nostro tratto essenziale è la moralità; tuttavia credo che niente come la dignità ci definisca per quello che siamo nella nostra umanità e nel nostro essere uomini.

Permettetemi una considerazione molto semplice e, se volete, banale: nel momento in cui all'uomo fosse tolta la razionalità e, ancor più importante per il suo essere, la moralità, ad esso resterebbe qualcos'altro: la dignità.

Dicevano i Latini: *sunt aliquid manet* ossia "qualcosa resta". Cosa è questo qualcosa? Ciò che resta di noi sono le tracce della nostra permanenza in questa vita: le azioni, il nostro ricordo e le nostre parole; in tutto questo si intravede la nostra dignità.

Eppure, sebbene così essenziale, quanto spesso essa viene offesa e mortificata. La storia è costellata di soprusi, nati all'interno di campi chiusi dal filo spinato, che strangola la libertà, in nome di una ingiustificabile supremazia razziale o per una barbarica "pulizia etnica".

Quanto possono essere strazianti i lamenti della dignità violata che serpeggiano tra le macerie di guerre fatte da molti per gli interessi di pochi o dai corpi mutilati dagli attentati perpetuati in nome di un dio, mai sazio del sangue umano.

Come è assordante il grido di coloro a cui viene negato il diritto alla vita, al lavoro, al sorriso, allo studio o di chi, in uno squallido ed effimero abbraccio, vende il proprio corpo, sacro tempio custode della dignità, impronta del dito creatore di Dio.

Chiunque lede la dignità di una persona compie un crimine che non riguarda solo la persona stessa, ma l'intera umanità.

Giovanni B. Cardillo

IdRC

Di recente mi è stata proposta come domanda 'cosa ne pensassi della fiducia'

...

Beh la fiducia è quella cosa che non si può toccare ma percepire, che non si può vedere o ascoltare ma sentire dentro di sé, la fiducia è un sentimento, quello più importante...

Perché se non c'è fiducia non c'è amore, amicizia ecc...

Potreste dire che senza fiducia l'odio esiste lo stesso, beh odiare una persona della quale non ci si fida è più facile di odiarne una per la quale (in quel momento) saremo disposti a mettere "la mano sul fuoco"...

La FIDUCIA è quella cosa per la quale dovremmo sempre lottare ed essere pronti a far sentire la nostra presenza nel momento del bisogno, è quella cosa che tarda sempre ad arrivare ma svanisce troppo presto nel nulla, la fiducia è quella "cosa" che può variare da persona a persona e non dagli altri sentimenti perché colei è quella che non subisce variazioni da essi ma al contrario può "cambiare" o "sminuire" il valore degli altri...

Ricapitolando la fiducia è quella cosa che non si può né vedere, sentire o toccare ma si percepisce in modo forte e concreto, è quel sentimento che non si fa "influenzare" dagli altri sentimenti ma è la prima a "travolgerli"

La "fiducia" è il principio di tutto quello che condiziona l'uomo, è quella cosa che se tradita o infranta non potrà mai essere ricostruita o coperta perché come già detto funziona per conto proprio e come ti porta a fare o provare del "bene" se infranta porta il così detto opposto, il "male"...

Dylan Cutini

5 AP

L'adozione è un'opera di bene e di amore per colui che pensa di essere senza speranza.

Adottare significa cambiare la vita ad altri, far provare nuovi sentimenti ed emozioni perse insieme alla speranza.

Sappiamo bene che nel mondo vi sono molti che vorrebbero avere la famiglia che esalti la propria infanzia, donando molto amore e considerazione.

Io sono stato adottato da una famiglia favolosa, che mi ha offerto l'opportunità di cambiare la mia vita. Prima conducevo una esistenza priva di qualsiasi speranza e svuotata di sentimenti di fiducia e affetto verso gli altri, l'unica parvenza di umanità era rappresentato dall'amore verso i miei fratelli e dalla preoccupazione della loro salute. Vedevo in loro ardere l'unica piccola scintilla di felicità: immaginare la vita oltre quelle mura, oltre quella barriera che ci separava dalla libertà.

Nel momento dell'adozione io non ero del tutto felice, poiché il mio cuore era straziato dal pensiero che Diones, il maggiore dei miei fratelli, fosse rimasto solo nell'istituto.

Uno dei momenti più brutti fu quando mi proposero di scegliere tra il rimanere o l'andare via; ma quando vidi la felicità degli altri due fratelli, Victor e Carlos, i loro volti finalmente sorridere, decisi di andare senza sapere cosa ci attendeva realmente, ma ancor peggio senza sapere il destino di Diones.

Sono trascorsi gli anni e so di sicuro che la mia mamma biologica (quella brasiliana) non è stata e ne sarà mai una persona codarda o ingiusta; sono sicura che ha sofferto molto quando ha abbandonato me e i miei fratelli, perché ha ritenuto che solo così avremmo potuto avere una possibilità di salvezza.

Apprezzo il gesto d'amore dei miei genitori "adottivi", che io ritengo i miei veri genitori, perché mi hanno dato una nuova vita, mi hanno insegnato e dato quella libertà, che noi immaginavamo solamente nell'istituto, e mi hanno fatto capire come è realmente la realtà del mondo.

Allo stesso modo apprezzo i genitori di Diones e Victor, perché anche loro hanno donato la felicità ai miei fratelli.

Apprezzo e amo i miei fratelli, perché senza di loro non sarei riuscito ad andare avanti.

Io ritengo che il gesto dell'abbandono sia veramente qualcosa di cattivo, ma da esso può scaturire la luce di una nuova esistenza.

Tutti dobbiamo apprezzare ciò che abbiamo, perché altri vorrebbero anche meno ma comunque da rendere la loro vita migliore.

Non desidero tornare indietro nel tempo per modificare ciò che è accaduto, perché ora ho tutto quello che ho desiderato; ma se per un attimo potessi trovarmi con la mia mamma biologica la ringrazierei e piangerei con lei per la forza che ha avuto.

Adottare significa Amare, dare nuove speranze, illuminare gli occhi di un bambino.

Ferrini Wanderson

4 AP

RAFFAELLA PASTA II APP**SCUOLA**

Godiamoci questi giorni tra i banchi di scuola

Che sia il nostro ultimo anno

Che sia il nostro primo

Perché una cosa è certa:

sono anni che non torneranno.

Godiamoci questi corridoi, le paure, le ansie, i professori

E poi i compagni amati, ma anche quelli odiati

E godiamoci i compiti, le interrogazioni

Ma soprattutto le risate

Godiamoci tutto: i cambiamenti, i progetti

I due e i quattro, i sei strappati per miracolo

Perché non tornerà niente

Perché questi sono gli anni in cui possiamo sbagliare senza paure

Perché anche se odiamo la scuola è proprio lì che abbiamo conosciuto persone stupende.

Per me la scuola è questo

È poter ridere, piangere con gli amici e i nemici

E' quando non sei preparato per un compito

E provi a copiare dal compagno più vicino

È quando fai una figuraccia col ragazzo che ti piace

È quando chiacchieri col compagno di banco

Anche se l'insegnante ti ha ripetutamente richiamato

È questa la scuola e con essa capisci

Cosa siano il dolore e l'amore



Teodore An Pope
II ATP